

PAOLO SNICHELOTTO

FILATURA E TESSITURA DOMESTICHE TRA SAN VITO DI LEGUZZANO E MALO

1. Premessa.

Fin quasi agli anni '50 del secolo appena trascorso in talune famiglie funzionavano ancora dei telai a mano. Il ritmico battere dei pedali e del pettine segnalava la presenza del tessitore, che, in prevalenza, confezionava tessuti su commissione. Questi ultimi abili artigiani lavoravano molto con la canapa, un filato prodotto perlopiù in casa, e realizzavano tela per lenzuola, asciugamani, di poco gustoso utilizzo, ma di largo impiego tra la popolazione comune. Con gli ultimi seguaci di Penelope si spiegneva un'attività assai importante per le fasce sociali più deboli che, favorite dalla lavorazione domestica, con maggior facilità potevano considerare il lento ricambio del guardaroba o la predisposizione della dote per la ragazza da marito.

Ora solamente qualche persona conserva la memoria di come avveniva il processo di preparazione e produzione del tessuto e qualche museo, tra le sue raccolte, presenta testimonianze materiali di tale attività. È il caso del Museo etnografico sulla lavorazione del legno di San Vito di Leguzzano, il quale offre oggetti legati alla filatura della canapa e della lana, alla predisposizione del filato prima della tessitura e telai, anche completi. Nella sua sezione d'archivio, il Museo conserva testimonianze scritte, di grande valenza, relative a una tessitura domestica di Malo, fiorita tra la seconda metà dell'Ottocento e il terzo decennio del secolo successivo, che rispondeva a una committenza, anche territorialmente estesa, con un prodotto apprezzabile, nonostante l'impiego di filati non sempre di prim'ordine.

Si intende procedere per gradi.

Si anticiperanno delle informazioni sul processo di produzione del filato, in particolare sulla lavorazione della canapa, che, proprio durante il secondo conflitto mondiale, ha vissuto una stagione di largo interesse, favorita dalla facilità di coltivazione e dalla difficoltà di reperire altre fibre tessili, come ad esempio il cotone.

Proporremo poi alcuni dati sulla tradizione tessile sanvitese tra la fine del Settecento e la prima metà dell'Ottocento. Da ultimo ci si so-

fermerà sulla manifattura Vitella di Malo, che proprio a San Vito aveva appreso i primi rudimenti, e che, parallelamente alle produzioni tessili dei grandi lanifici, saprà offrire un variegato campionario di prodotti assai graditi da tanta popolazione.

2. La coltivazione e lavorazione della canapa.

Nell'illustrare le fasi di lavorazione della canapa⁽¹⁾ ci si è avvalsi della testimonianza del sig. Battista Cocco di Faedo, in quanto il Museo di San Vito possiede l'attrezzatura adoperata dalla sua famiglia.

Ad aprile - maggio, dopo l'aratura e la concimazione, si procedeva alla semina. I Cocco sceglievano un campo, al Faedo, in località Prè. La canapa è una pianta dioica, cioè produce fiori femminili (*cànevo*) e fiori maschili (*canevèla*), su fusti distinti, e raggiunge considerevoli altezze anche oltre i due metri e mezzo; matura tra agosto e settembre (dis. 1). Prima del taglio veniva tolta la *canevèla*, la pianta maschile. Successivamente si tagliava con cautela anche quella femminile, il *cànevo*, per recuperare la semente utile per la successiva stagione o per la vendita. Raccolte a covone (dis. 2), le piante subivano una prima essiccazione, che agevolava l'eliminazione, con dei bastoni, del fogliame rimasto attaccato. Quindi, raccolti a mannelli di una trentina di centimetri di diametro, i fusti venivano immersi per 8-10 giorni nel *Fontanèlo*, la vasca di discrete dimensioni presso casa, in modo che l'involucro legnoso si rammollisse (dis. 3). Una seconda asciugatura al sole (dis. 4) anticipava la gramolatura (dis. 5) che consentiva, in più azioni, di rompere la parte legnosa, per mettere a nudo la fibra interna. Poi ancora si procedeva alla pettinatura con un pettine a grossi e larghi denti metallici (*el*

1 Sull'argomento ha scritto recentemente Walter PANCIERA, *Filatura e tessitura domestiche: lana, lino e canapa*, in *Mestieri e saperi fra città e territorio*, a cura di Giovanni Luigi FONTANA e Ulderico BERNARDI, Vicenza 1999, pp. 114-117.

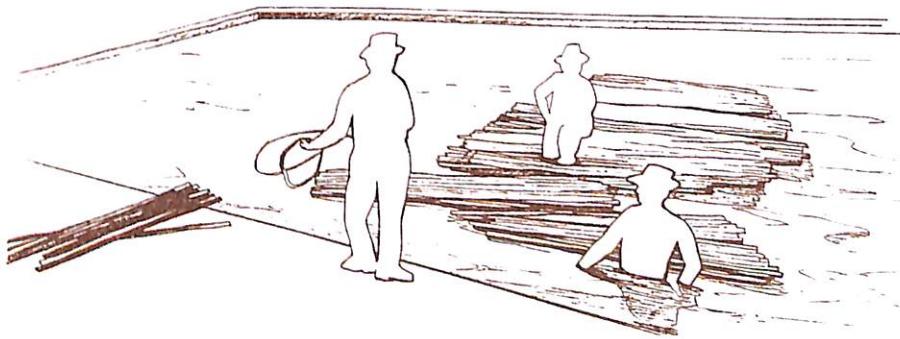
Un testo classico è quello di Antonio DONA' DALLE ROSE, *La canapa (coltivazione e utilizzazione industriale)*, Roma 1938. Il medesimo autore compose il saggio *Il lino*, Roma 1942. Altre importanti informazioni si possono ricavare in *Canapa e lana. Tecniche tradizionali di produzione e lavorazione nel Feltrino*, a cura di Daniela PERCO, Feltre 1981, oltre che nello studio di Paul SCHEUERMEIER, *Il lavoro dei contadini. Cultura materiale e artigianato rurale in Italia e nella Svizzera italiana e retoromanza*, II, Milano 1980. ROBERTO RODA, con *Rappresentazioni fotografiche del lavoro agricolo*, Padova 1985, offre una valida ricognizione fotografica sull'impegnativo lavoro del vegetale.



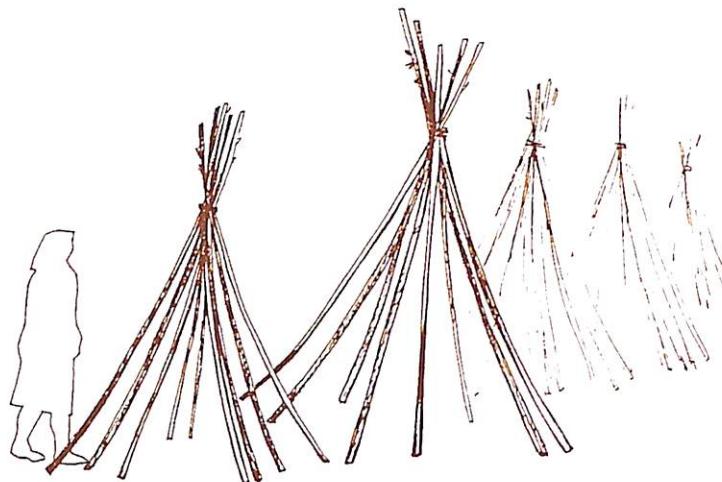
Disegno 1. Raffronto fra la figura umana e la pianta della canapa, che è dioica, cioè ha infiorescenze maschili (la canevela) e femminili (il cànevo); sono quest'ultime che producono le sementi. A piena maturazione raggiunge l'altezza di oltre due metri e mezzo.



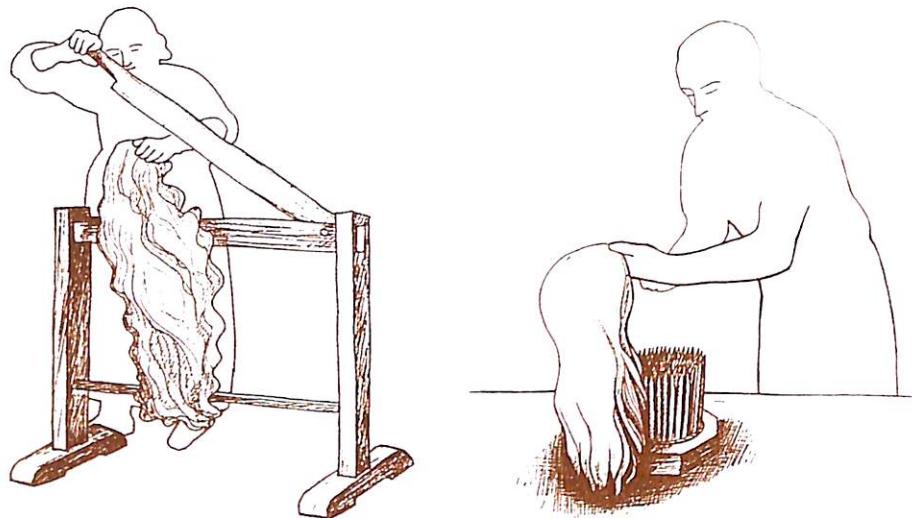
Disegno 2. Una volta tagliata, la pianta subisce una prima essiccazione naturale, che rende più agevole l'eliminazione, con bastoni, del foggia.



Disegno 3. La macerazione rappresenta la fase successiva. I fusti, raccolti a mazzi, vengono immersi per una decina di giorni in vasche. Fossi o rogge con acqua corrente esigono una immersione maggiore. Il tiglio si ramollisce.



Disegno 4. Ecco di nuovo ad asciugare al sole, in modo che la parte legnosa si rompa più facilmente.



Disegno 5. Ancora con bastoni e poi con la gramola, con continui passaggi, si spaccano i fusti che nascondono la fibra vera e propria.

Disegno 6. Il chijón, un pettine dai denti grossi e acuminati, permette di pettinare le fibre che man mano si ammorbidiscono. Qui invece si adopera la chija, per un eventuale altro passaggio o per pettinare la stoppa, il ca-scame di minor qualità.

(Disegni di Giuliano Dal Molin).

chijón), che permetteva di eliminare le ultime impurità e la produzione di fibre sottili e uniformi in lunghezza e spessore. Con uno a denti più sottili e fitti (*la chija*) si pettinava la stoppa (*la stópa*), il cascame della precedente operazione (dis. 6). Si realizzava quindi una canapa di qualità e, con gli scarti, una fibra di minor commercializzazione, ma ugualmente apprezzata dalle classi meno abbienti. Spettava poi alle donne trasformare la massa informe in filato, soprattutto durante i filò, la cui voce già di per sé richiama il lavoro prevalente durante le lunghe veglie.

3. La tradizione tessile sanvitese tra la fine del Settecento e la prima metà dell'Ottocento.

Favorita dall'impiego di fibre tessili di produzione locale, sia vegetali come la canapa e in minor quantità il lino, che animali quali la lana o la seta, si attesta, come in tante altre comunità contermini, tutta una tradizione di tessitori che facilmente sopperivano alla richiesta locale.

Senza approfondire l'indagine sui tessitori sanvitesi, segnalati già nel tardo Medioevo, si è presa in esame la documentazione tra la fine del Settecento e la prima metà del secolo successivo.

L'*Anagrafe veneta* del 1766 - 1770 segnala la presenza, in paese, di 11 telai, 5 da tela e 6 da panni di lana⁽²⁾. Un ventennio dopo (1791), l'elenco prodotto dalle autorità comunali ai fini della tassa sulla macina⁽³⁾, rivela l'incremento dei tessitori (ben 27), i quali rappresentano la seconda attività praticata dopo quella di "campagnolo". Costoro in gran parte lavoravano "panni altrui". Scopriamone allora i nomi: Carlo Riccobello q. Francesco, Francesco Ronda q. Antonio, Iseppo Scortegagna, Angelo Lucheta di Dominico, Bernardo Viero q. Vicenzo, Girolamo Masetto q. Carlo, Angelo Marcante q. Carlo, Zuanne Viero di Bernardo, Santo Viero di Bernardo, Bortolomio Dalla Vechia q. Girolamo, Zuanne Dalla Cà q. Steffano, Carlo Marchioro q. Francesco, Luigi Berti q. Francesco, Giacomo Viero q. Iseppo, Francesco Eberle q. Dominico, Francesco Carmignola q. Andrea, Zuanne Mencato d'Antonio, Paolo Dalla Via q. Antonio, Girolamo Riccobello q. Francesco, Pietro Eberle q. Dominico, Francesco Novello d'Iseppo, Valentin Masetto q. Bortolomio, Bortolomio Sella, Sebastian Rigobello q. Zuanne.

2 Archivio di Stato di Venezia, *Anagrafe veneta 1766 - 1770. Vicariato di Schio*.

3 Archivio di Stato di Vicenza, *Corpo territoriale*, b. 3714. *Padelista per il Comun di S. Vito*. A quest'epoca San Vito non comprendeva ancora Leguzzano, che apparteneva alla comunità scledense.



Fot. 1 - Vecchia filatrice di canapa, appartenente alla famiglia Gonzo (fine Ottocento - inizi Novecento).

È facile pensare che dietro a loro ci fosse tutto un indotto, rappresentato prevalentemente dal parentado, che seguiva la fase preparatoria alla tessitura vera e propria, come la filatura della lana (tre capifamiglia svolgono proprio questo lavoro: Lucia Posola r.q. Battista, Iseppo Xocato q. Pietro e Modesto Novello q. Francesco), l'incannatura, l'orditura. Ci sembra di cogliere che, di pari passo con lo sviluppo dell'industria laniera scledense, tante famiglie fossero occupate nella produzione di filati di lana, come testimoniano le registrazioni parrocchiali del primo Ottocento. Tessitori, filatori o filatrici di lana compaiono con frequenza tra le professioni annotate nei vari atti di nascita, matrimonio e morte, a testimoniare una consolidata tradizione e una risposta a un'offerta probabilmente pressante. Numerosi componenti delle famiglie Rigobello, Marchioro, Eberle, Berti, Luchetta, Masetto, Viero, Sella, Bettanin, si sono dedicati alla tessitura; l'attività, per quest'ultimo nucleo, si concluderà a inizio Novecento, come per i Dalla Cà. Giuseppe Rampon, invero, chiuderà la sua tessitura domestica negli anni '60 del secolo scorso.

Un grande apporto alla conoscenza di operatori del settore (cui vanno aggiunte anche famiglie di contadini) è dato da una serie di inventari stilati *post mortem* da un incaricato comunale a fini ereditari. I 59 inventari coprono gli anni 1822 - 1857 e segnano una campionatura significativa anche sullo *status* delle famiglie sanvitesi⁽⁴⁾.

In questo modo si ha la possibilità di entrare nelle case di tanti sanvitesi svelandone il mobilio, gli utensili propriamente domestici e quelli del lavoro, il vestiario. Quasi la metà degli inventari contempla elementi di nostro interesse; questo ha fatto capire ulteriormente il peso che l'attività tessile deteneva nell'economia domestica dell'epoca.

La tabella che segue presenta l'elenco di attrezzi o altro legato alla nostra indagine, come sono stati annotati dal perito comunale. Compaiono nell'ordine in cui sono conservati nell'Archivio storico comunale. Dov'è stato possibile, sono stati aggiunti dati anagrafici, ricavati dai registri delle parrocchie di San Vito e di Leguzzano, in modo da inquadrare temporalmente i soggetti.

4 Archivio storico comunale S. Vito di Leguzzano, b. C/4.

Tabella 1 - Attrezzi per la filatura e tessitura in inventari *post-mortem* sanvitesi della prima metà dell'Ottocento.

N°	NOMINATIVO	NASCITA/MORTE	ATTIVITÀ	INVENTARIO e STIMA
1	Imprecisato			1 tellaro da panni (£ 15) Mesa con aspo, molinella (£ 1.50) Libbre 1 filo stoppa (£ 1)
2	PIZZOLATO ANTONIO di Giovanni e Lucia Veller, marito di Teresa Roncon	Nato nel 1778 circa Morto il 19 settembre 1824	Tessitore	Telaio con suoi attrezzi con due lizzi (£ 30) Libbre 10.6 di lanna e... 6 fill... (£ 14.50) Cassettina da ordire ed una molinella (£ 3.50)
3	GONZO FRANCESCO fu Antonio, vedovo di Maria Dal Pozzolo			1 telajo da tesser panni con suoi utensili (£ 6.10)
4	MENCATO GIOVANNI			n. 2 corlete da filare la lana (£ 2.50)
5	VIERO MARIANNA fu Giacomo e Lucia Fornasa			(mobili di ragione di Lucia Fornasa vedova Giacomo Viero) Una corletta da fillar lana (£ 1.14) Paio cartini? e due mulinelle da fillar lana (corlete da filare lana) (£ 1.50) Mulinella da battuta da ridur in matasse la lana fillata (aspo da batuta) (£ 1.40)
6	PIZZOLATO ORSOLA di Benedetto e Benedetta Berti, vedova Giovanni Stefanì	Nata nel 1771 circa Morta il 31 gennaio 1828	Villica	Un telajo da panni (£ 16) Libbre 7/8 (?) panno colorato (£ 5.16)
7	DALLA VECCHIA GIUSEPPE fu Gerardo e Catterina Marchioro, marito di Santa Pizzardin	Nato a Monte di Malo nel 1779 circa Morto il 3 luglio 1834	Villico	1 aspo da batuta, una molinella da fillar lana (£ 2.00)
8	FANCHIN GIACOMO fu Vito e Lucia Baciliero, marito di Lucia Baciliero	Nato il 26 maggio 1781 Morto il 16 maggio 1834	Villico	Libbre 17.6 di stoppia netta (£. 13) Aspo ed una corletta (£ 3.50) Un tellaro da tesser panni (£ 12)
9	GONZO GIOVANNI fu Giovanni Battista, marito di Maria Fochesato	Morto in S. Tomio		6 lizzarolli d'abete, un telajo da tella vecchio (£. 4.50) Un cassone vecchio inusabile ed una mulinella (£. 3.10)
10	CASTELLO CARLO q. Stefano, marito di Maria Tomasi			Una mulinella ed un aspo da lana (£ 2.50)
11	ZILIO GIO di Gio Battista e Catterina Sartori, marito di Catterina Maruffa	Nato a Schio il 13 settembre 1782 Morto il 27 aprile 1835	Villico	Molinella vecchia (£. 1) 1 telajo da tella (£. 45) 2 1/4 braccia di tella di canapa turchina e bianca (£ 1.85) 7 braccia di tela di canapa (£ 1.50) 1/4 di libra di fillo di canapa (£ 1.70) (effetti di Cattarina)

N°	NOMINATIVO	NASCITA/MORTE	ATTIVITÀ	INVENTARIO e STIMA
				moglie di Pietro Zilio) 23 braccia di canape (£. 14) 4 1/4 braccia di tela di canapa (£. 2,40) (effetti di Catarina Maruffa vedova fu Gio Zilio) 6 1/4 braccia di tella vecchia di stoppa e canape (£ 2,0) 12 1/2 braccia di tela simile (£. 8,25) 1 1/4 braccia di tela di canape rigata (£. 2,05) Poca tela di filo lana rigata (£. 1,28) 16 braccia di tela di canevella (£. 14) 23,6 libbre di stoppia filla e purgata bianca (£ 20) 5 libbre di canape fillato e purgato bianco (£ 7) 8 libbre di stoppia come sopra (£ 7) 12,6 libbre di canape turchina buona (£ 8,50) 7 libbre di canape turchina buona (£. 8) 1 libbre di stopa fillato ed un quarto (?) di canapa filato (£ 1) Braccia 40 di tella di stoppa ordinaria (£ 16)
12	GONZO GIUSEPPE fu Antonio e Angela Gecchelin, marito di Margherita Dal Pozzolo	Nato nel 1763 circa Morto il 29 giugno 1835		Granada da canape (£ 2) (effetti di proprietà di Bernardino Gonzo) Una granada da batter lanna (£ 2) 1 lizzo e pettine (£. 3) 3/4 libbre di canape fillato e purgato (£ 2,30) 1 ordiorno con suoi utensili (£. 6)
13	SELLA ANTONIO fu Giuseppe e Angela Ruaro, vedovo di Maddalena Novello	Nato a Monte di Malo Morto il 15 ottobre 1835	Villico	1 molinella da fillar lana
14	BORIN GIROLAMO fu Bonifacio e Domenica Bonomo, marito di Barbara Caprin	Nato a Montorso Morto il 23 novembre 1836	Farmacista	1 corlo con piede e cassetta (£ 1)
15	FIORAVANTI LUIGI fu Carlo e Ottavia Lai, marito di Angela Snichelotto	Nato l'11 ottobre 1766 Morto il 2 ottobre 1836	Villico	1 molinella da fillare (£ 1,15)
16	MENEGUZZO PIETRO di Paolo e Teresa Poggiare, marito di Lucia Fabri	Nato il 2 febbraio 1803 Morto il 26 marzo 1837	Villico	Un telajo da tesser tela e relativa molinella (£. 6) Libbre 1,6 di stopa fillata (£. 1)
17	XOCCATO FRANCESCO fu Domenico e Lucia Barbiero,	Nato il 22 maggio 1777	Possidente	in granajo primo: Un tellaro da tella (£. 22)

N°	NOMINATIVO	NASCITA/MORTE	ATTIVITÀ	INVENTARIO e STIMA
	marito di Giovanna Marzarotto	Morto il 7 ottobre 1838		2 aspi 1 da lana 1 da filo (£ 2.00) 26 braccia di tella di canapa e parte stoppa (£ 15.00) 2/4 mezzalana bianca (£ 5.50)
18	GONZO SANTO fu Giovanni e Maria Marchioro, marito di Giulia Lorenzi	Nato nel 1801 circa Morto il 5 novembre 1837	Possidente	7 braccia di terzolata verde (£ 7.50) 4 libbre di canape fillato e da fillare (£ 3.50) Corda da drappi (£ 3.40) 1 telajo da telajo da tella (£. 8) 1 molinella
19	VIERO FRANCESCO fu Bernardo e Maria Bertoldo, marito di Cattarina Fornasa	Nato il 13 gennaio 1758 Morto il 28 marzo 1840	Villico	Corletta da spolle con corlo (£ 0.86) 1 telajo da tela (£. 12) 4 lizzi e relativi pettini (£. 8) Tella di canape e stoppa libbre 2 1/2 (£. 1.50) 50 braccia di drapello di Bernardo (£. 40) 1 braccio tella lanchin (Lucia) 1 molinella
20	LUCHETTA PIETRO fu Pietro e Francesca Snichelotto, marito di Giovanna Scalabrin	Nato il 22 luglio 1792 Morto il 29 luglio 1840	Possidente	3 braccia tella (£.1.50) Braccia 11 1/2 tela di lino tavolina e rossa a righe Libbre 1.6 di stoppa da fillare (£. 0.40) Libbre 1.3 di fillo in sorte in gomitoli (£. 2.25) 1 naspo da lana (£ 2) Libbre 2 di canape fillato e greggio (£. 2) Un aspo da batuda (£. 2)
21	BENETTI GIO fu Pietro e Cattarina Pietribiasi, marito di Antonia Scolaro	Nato l'8 dicembre 1775 Morto il 27 novembre 1842	Villico	1 molinella da fillar canapa (£ 2.50) 1 aspo (£ 0.20)
22	NOVELLO ANTONIO fu Camillo e Lucia Masetto, marito di Rosa Tommasi	Nato il 10 settembre 1778 Morto il 10 febbraio 1844	Possidente	13 libbre lino purgato (£ 24) Corda da drappi (£ 1.50)
23	BORTOLOTTO CATTARINA			Libbre 1.6 lino purgato (£. 3) Un aspo da batuda (£. 0.30) Un corlo (£ 0.15)
24	LAGO ANTONIO fu Giuseppe e Maddalena Brogio, marito di Angela Scarlassara	Nato a Monte di Malo il 1° luglio 1770 Morto il 15 luglio 1846	Villico	5 sacchi di stoppa e canape (£ 3.50) (ad uso di Valentina e suoi figli e figlie) 4 braccia tella canape (£ 2.15) Un telajo da tela con suoi attrezzi (£. 14) Braccia 90 di tella (ven. £ 56)

N°	NOMINATIVO	NASCITA/MORTE	ATTIVITÀ	INVENTARIO e STIMA
				Una molinella da spolle (£. 1)
25	SCALABRIN GIOVANNI fu Antonio e Rosa Novello, marito di Giovanna Marcante	Nato il 4 gennaio 1801 Morto il 24 agosto 1848	Tessitore	Un telajo da panni (£. 17)
26	MONTANARO GIACOMO fu Gio Batta e Maddalena Sartore, marito di Maria Zanella	Nato a Magrè Morto il 12 agosto 1848	Villico	Un telajo da tela con molinella (£. 12)

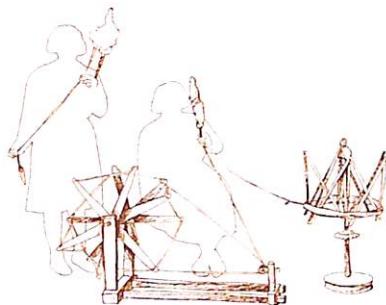
Proviamo a seguire le varie fasi di trasformazione agganciandoci, per quanto possibile, ai dati che si sono estrapolati dagli inventari.

Non si è rilevata l'attrezzatura per la primaria lavorazione della canapa, quale la gramola, i pettini (*chìje*). In tante case si trovano libbre di canapa filata (una libbra, se grossa corrisponde a grammi 486,5, se sottile a grammi 338,9) [inv. 11-12-20-24], che, con gli arcolai (*molinella da fillar canapa* [inv. 21]), vengono trasformate in filo (fot. 1). Minor interesse sembra rivestire il lino, poco attestato [inv. 22-23]. È più marcatamente la presenza di quanto serviva alla filatura della lana (*mulinelle* [inv. 1-2-9-10-11-13-15-16-18-19-26]).

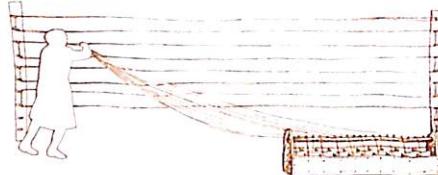
Una volta filato, il prodotto viene avvolto negli aspi (*mulinella da battuta da ridur in matassa la lana fillata o aspo da battuta* o semplicemente *aspo* [inv. 5-7-20-23, 1-8-10-20-21]) a formare la matassa (dis. 7), che, in un secondo momento, può finire sul mercato oppure subire un ulteriore passaggio mediante l'incannatura, cioè la formazione di spole, se il filato verrà poi tessuto (*corletta da spolle; mulinella da spolle* [inv. 19-24]), o avvolto in gomitoli con il *córlo* [inv. 14-19-23]. Il filato poteva essere sbiancato, nel caso della canapa, oppure tinto in casa o presso artigiani specializzati.

Le spole vengono poi poste nella apposita cassetteria (*cassettina da ordire* [inv. 2]), o in una struttura verticale, provvista di chiodi per alloggiare le spole. A parte se ne preparano altre, di minor consistenza, per la navetta, che formerà la trama del tessuto.

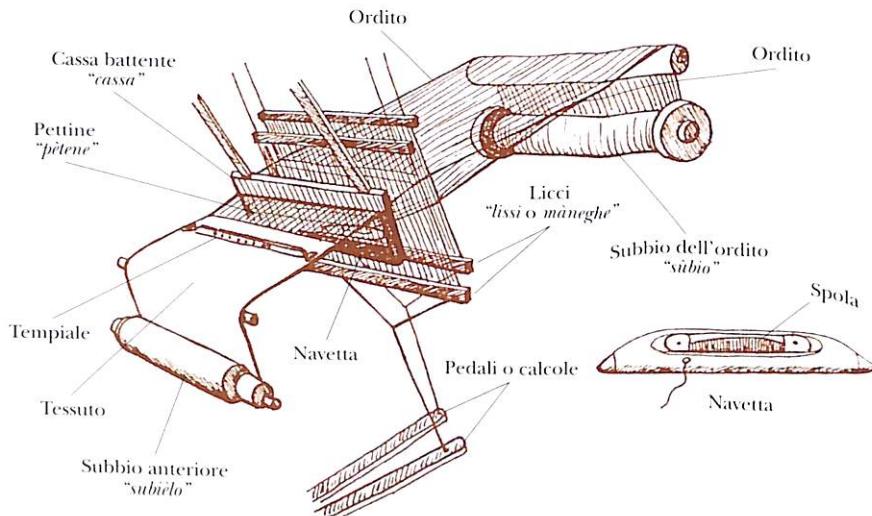
Poi il *tessaro*, con i suoi aiutanti, prenderà dai 20 scomparti della cassetteria da ordire gli altrettanti capi delle spole e li tenderà nell'orditoio (*ordioro* [inv. 12]) fisso a parete (dis. 8) o su uno girevole, e comporrà le varie portate, stabilite prioritariamente in base alla lunghezza e all'altezza del tessuto. Caricate sul subbio (*sùbio*) del telaio (*tellaro da panni*, per tessuti di lana [inv. 1-3-6-8-25], o *telajo da tela*, per altri filati [inv. 9-11-16-17-18-19-26]) con l'aiuto di qualche persona, le portate venivano fatte passare, filo per filo, attraverso gli occhielli dei licci, in veneto *màneghe*



Disegno 7. Con la rocca o l'arcolaio (molinella) le donne filano la canapa, ma anche la lana e il lino. Poi il filato viene avvolto nell'aspo. Una particolare corlèta dà la possibilità di ricavare spole per la successiva fase tessile.



Disegno 8. I capi delle spole, collocate nei 20 scomparti della cassetiera, riuniti assieme, vengono avvolti nell'orditoio per la lunghezza che deve raggiungere il tessuto. Ovviamente servono più portate, così si chiamano i passaggi completi nell'orditoio, in base alla larghezza del tessuto. Esisteva un altro tipo di orditoio, simile a un arcolaio verticale, in cui, girando l'attrezzo, si avvolgevano i fili provenienti dalla cassetta.



Disegno 9. Le principali componenti del telaio. Tra i due subbi (subiò e subièlo), quello dell'ordito e quello anteriore, sono tesi i fili dell'ordito, che sono stati inseriti negli occhielli dei licci (lissi o maneghe) e fatti poi passare nelle fessure del pettine (pétene). Premendo un pedale (calcola), si solleva un liccio; così si forma un corridoio (passo) in cui può scorrere la navetta (navéta) con il filo di trama. Spingendo in avanti la cassa battente (cassa) che contiene il pettine, si comprime la trama con l'ordito originando così il tessuto. Questo è tenuto ben teso con un ferro (tempiale) provvisto di due zampette con aculei metallici, ancorato in entrambe le cimose. (Disegni di Giuliano Dal Molin).

(*lizzarolli, lizzi* [inv. 9-12-19]) e il pettine, *pètene*, nella nostra parlata [inv. 12-19], inserito nella cassa battente (*cassa*) e legate all'altro subbio (*su-bièlo*), su cui poi si avvolgerà la tela realizzata⁽⁵⁾ (dis. 9).

Nella tessitura piú semplice, quale ad esempio la realizzazione della tela, i fili di ordito vengono inseriti alternati ai due licci, i quali, sollevati mediante i pedali, formeranno un corridoio in cui far passare la navetta, che comporrà la trama. Una battuta del pettine serrerà la trama all'ordito, componendo via via il tessuto. Altre predisposizioni, piú macchinose, verranno poste in essere per formare tessuti operati, con disegni geometrici o altro.

Solitamente il tessitore lavorava per terzi, ma poteva altresí tratteneresi una scorta di tessuti a utilizzo proprio [inv. 11-17-18-19-20-24]. Il tessuto veniva misurato in braccia (un braccio da panno a Vicenza e Schio misura m. 0,69030), e tale sistema verrà impiegato oltre l'entrata in vigore del sistema metrico decimale anche dai Vitella⁽⁶⁾.

4. La tessitura Vitella di Malo.

La famiglia di Antonio Vitella (1770 circa - 1854) è originaria di Zanè, dove, da Lucia Boriero, vide la luce il figlio Giovanni (1810 circa - 1896). A Malo si stabilí attorno al 1831 in un edificio di contrà Muzzana, di proprietà di Giovan Battista Clementi, presso cui svolgeva il ruolo di “gastaldo”, di fattore⁽⁷⁾. Dal matrimonio di Giovanni con Maria Marta nacquero Antonio (1843 -), Bernardo (1845 - 1917), Giovanni Battista (1852 - 1914), Luigi (1850 - 1914) e Davide (1863 - 1927) oltre a Lucia (1859 - 1936) e a tre bambini deceduti precocemente⁽⁸⁾.

Luigi scelse la vita ecclesiastica, prendendo servizio nelle comunità

- 5 Sulla tessitura domestica si vedano PANCIERA, *Filatura e tessitura domestiche...*, pp. 111-113, *Canapa e lana...*, pp. 44-49, Franco DELTEDESCO, *L'artigianato della lana, della canapa e del cuoio a Fodom*, Cittadella 1995, pp.111-119, Anna MAYR, *Note sulla tessitura popolare nel Trentino*, in «SM Annali di San Michele», S. Michele all'Adige (TN). M(useo) U(si) C(ostumi) G(ente) T(rentina), 6, 1993, pp. 201-208. Molto utile si rivela la *Nuova guida illustrata* del Museo degli usi e costumi della gente trentina di S. Michele all'Adige, S. Michele all'Adige 2002, pp. 65-81.
- 6 *Tavole di ragguaglio fra le varie misure di lunghezza, di capacità e pesi della Provincia di Vicenza ed il sistema metrico decimale posto in attività nelle Province Venete col Decreto Reale 11 Marzo 1869 N. 4941*, Vicenza 1869.
- 7 Archivio Parrocchiale di Malo, *Stato d'anime 1831, 1833, 1835, 1840, 1845, 1859*.
- 8 Dati raccolti nell'Archivio Parrocchiale di Malo.

parrocchiali di Sandrigo, Posina e, negli ultimi anni, di Castello di Arzignano, dove si spense. Bernardo, Giovanni Battista e Davide saranno protagonisti di un'intensa stagione di impegno nella tessitura, svolta prevalentemente nella casa di via Porto, affittata, almeno dal 1890, da una famiglia Bressan e acquistata nel 1907⁽⁹⁾.

Rispetto all'occupazione paterna (era anche stimatore), Bernardo (fot. 2), il più anziano dei fratelli, diede inizio all'attività tessile. Alcuni appunti in una sua agendina ci informano che imparò l'arte a San Vito, frequentando per varie stagioni tale Giuseppe Doppio, che gli trasmise il suo sapere e anche gli fece dono di alcuni suoi disegni⁽¹⁰⁾. An-

9 Archivio del Museo Etnografico sulla Lavorazione del Legno (MELL), presso la Biblioteca Civica di S. Vito di Leguzzano, b. 16.1. *Atto notarile del 19 novembre 1907*, Notaio Benetazzo dott. Riccardo di Malo. Bressan don Luigi fu Sebastiano, arciprete di San Zeno di Bassano Veneto vende a Vitella Bernardo, Davide, Giovanni Battista, don Luigi e Lucia fu Giovanni in Comune censuario di Malo a Ponente, contrada Porto, casa, m.n. 672, civico n. 31, di piani 3 e vani 5, con orto al m.n. 671 di pertiche 0.24 (are 2.40).

Nell'Archivio del Museo si conservano 4 buste di materiali da Casa Vitella (n. 14-17): 14.1 *Vitella. Spese 1869-80, 1922-27 Commercio filati*; 14.2 *Vitella. Appunti per tessuti*; 14.3 *Vitella. Tessuti e committenti. 1886-88*; 14.4 *Vitella. Tessuti e committenti. 1898-1900*; 14.5 *Vitella. Tessuti e committenti. 1894-1913*; 14.6 *Vitella. Tessuti e committenti. 1906-09*; 14.7 *Vitella. Tessuti e committenti. 1913-26*; 14.8 *Vitella. Registro cotoni 1884-1908*.

15.1 *Vitella. Registro per tovagliature. 1881-1926*; 15.2 *Vitella. Agendina di Bernardo Vitella. 1860-89*; 15.3 *Vitella. Appunti per tessitura di Bernardo Vitella*; 15.4 *Vitella. Campionario di 38 tessuti con indicazioni tecniche (tacamenti) (fine XIX sec.)*; 15.5 *Vitella. Album disegni per coperte* («Vitella Bernardo disegnava, Vitella Davidde eseguiva. Malo 1880»); 15.6 *Vitella. Commissioni e appunti di lavoro. 1882-89*; 15.7 *Vitella. Commissioni e appunti di lavoro. 1890-99*; 15.8 *Vitella. Commissioni e appunti di lavoro. 1900-08*; 15.9 *Vitella. Commissioni e appunti di lavoro. s.d.*; 15.10 *Vitella. Fatture Chiozza. Schio*; 15.11 *Vitella. Fatture Zanettin. Malo*; 15.12 *Vitella. Fatture Carraro. Schio*; 15.13 *Vitella. Fatture Brunello. Schio*; 15.14 *Vitella. Fatture Tecchio. Arzignano*; 15.15 *Vitella. Varie*; 15.16 *Vitella. Ufficio Metrico di Vicenza. 1906-66*; 15.17 *Vitella. Cartoni con marchi di filatura*; 15.18 *Vitella. Bachi da seta*.

16.1 *Vitella. Documenti di famiglia, atti notarili, successioni...;* 16.2 *Vitella. Carte di famiglia e altro*; 16.3 *Vitella. Lavori per la casa*; 16.4 *Vitella. Fatture varie*; 16.5 *Vitella. Pagamenti diversi, assicurazioni*; 16.6 *Vitella. Perizie, stime, inventari compilati da Giovanni fu Antonio Vitella*.
17 *Vitella. Incarti per filati o tessuti con marchi di filatura e tessiture* (inizio XX sec.).

Si deve all'intelligenza e alla cortesia del maresciallo Michele Sorrentino, uno degli eredi dei Vitella, se i materiali, sia documentari che i reperti, sono stati salvati e generosamente donati al Museo di San Vito.

10 Giuseppe Doppio, figlio di Girolamo e Maria Benincà, potrebbe essere nato a Sant'orsola, vista la familiarità con tale cognome. Non si sa quando venne a San Vito. La



Fot. 2 - Bernardo Vitella (1845-1917) di Malo che assieme ai fratelli Giovanni Battista (1852-1914) e Davide (1863-1927) avviò un'apprezzata tessitura, cessata con la morte del fratello più giovane. Qui è ritratto in divisa durante il servizio militare svolto anche a Vienna poco prima dell'annessione del Veneto all'Italia.

cora quindicenne, intraprese il suo iniziale apprendistato il 26 novembre 1860, fino al 16 maggio 1861. Fu impegnato a San Vito per altre tre tornate: dal 29 luglio 1861 al 10 maggio 1862, dal 7 luglio 1862 al 9 maggio 1863 e dal 17 novembre 1863 al 14 marzo 1864⁽¹¹⁾.

Ancora in servizio presso Doppio, il 15 febbraio 1862, Bernardo portò «a casa un telajo da fasse per lavorare a casa. E questo è stato fatto da Giovanni Anzolin Malo»⁽¹²⁾. Così diede l'avvio a una prima produzione autonoma.

Lacune documentarie ci impediscono di seguire passo passo l'attività artigianale dei Vitella, testimoniata, con qualche mancanza, dal 1886 fino al 1927, anno della morte di Davide⁽¹³⁾.

Se si pensa che, con la scomparsa di un tessitore svaniva oltre che un sapere anche tutto un insieme di attrezature e di appunti, sa del miracoloso poter ancora sfogliare le tante pagine di quadernetti, fogli volanti, registri, campionari. Assai importanti, ma di difficile comprensione per il “comune mortale”, gli schemi con i disegni dei *tacamenti*, quasi dei segreti del mestiere, gelosamente custoditi e che rivelavano il sapere tecnico del fabbricante di tessuti, con gli schemi, le indicazioni sulle armature. *Tacamento* (dis. 10) indica l'operazione fondamentale di legare fra loro licci e pedali o calcole; «è uno schema grafico di forma quadrata, a volte rettangolare, diviso in riquadri in alcuni dei quali, secondo l'ordine dell'armatura base, sono inseriti dei cerchietti indicanti i punti di collegamento (attacco) fra le calcole e i licci e contemporaneamente i fili alzati e abbassati»⁽¹⁴⁾.

Per ogni produzione Bernardo, che registra fino al 1909 per poi lasciare il testimone al fratello Davide (fot. 3), segnalava il tipo di tessuto e la qualità dei filati col relativo peso (per ogni chilogrammo di filato si potevano ottenere diverse braccia di tessuto), le modalità impiegate nella predisposizione dell'orditura e della successiva tessitura, la quantità di tessuto realizzato, il nominativo del committente e la località di

morte lo coglie giovane, a 41 anni, il 13 novembre del 1869, a causa di pleuro-pneumonite. Non era sposato. (Archivio Parrocchiale San Vito, *Libro terzo dei morti. Morti dall'anno 1851 (18 settembre) al 1904* (5 maggio).

Oltre a Doppio anche Carlo Rigobello, pure sanvitese, «favorì» a Bernardo qualche disegno per tessuti (Archivio MELL, b. 14.2 *Appunti per tessuti*).

11 Archivio MELL, b. 15.2.

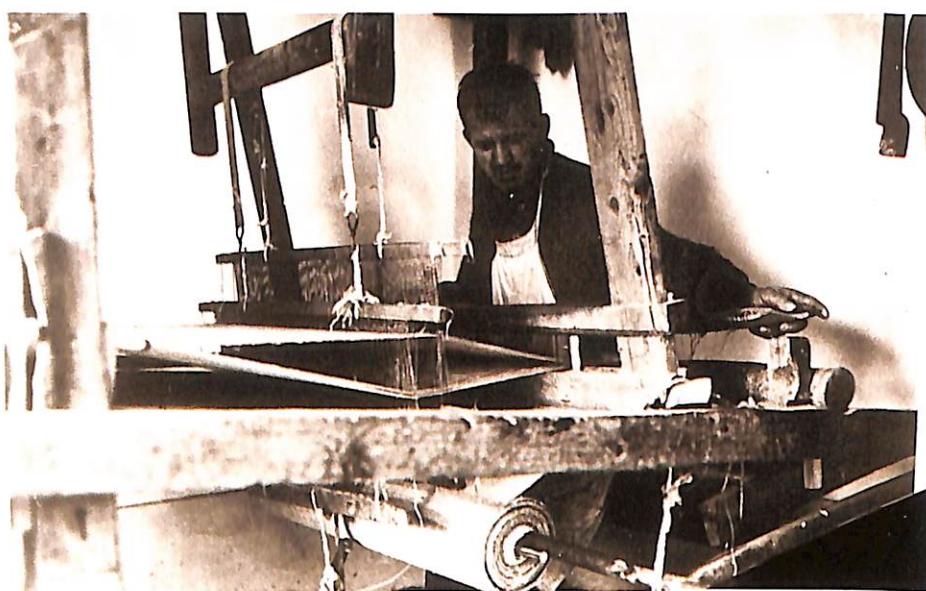
12 *Ibidem*.

13 Archivio MELL, da b. 14.4 a b. 14.8.

14 *Tessitori di Carnia. Il sapere tecnico nel libro di tacamenti di Antonio Candotto (XVIII secolo)*, a cura di Gina MORANDINI e Carmen ROMEO, Gorizia 1991.



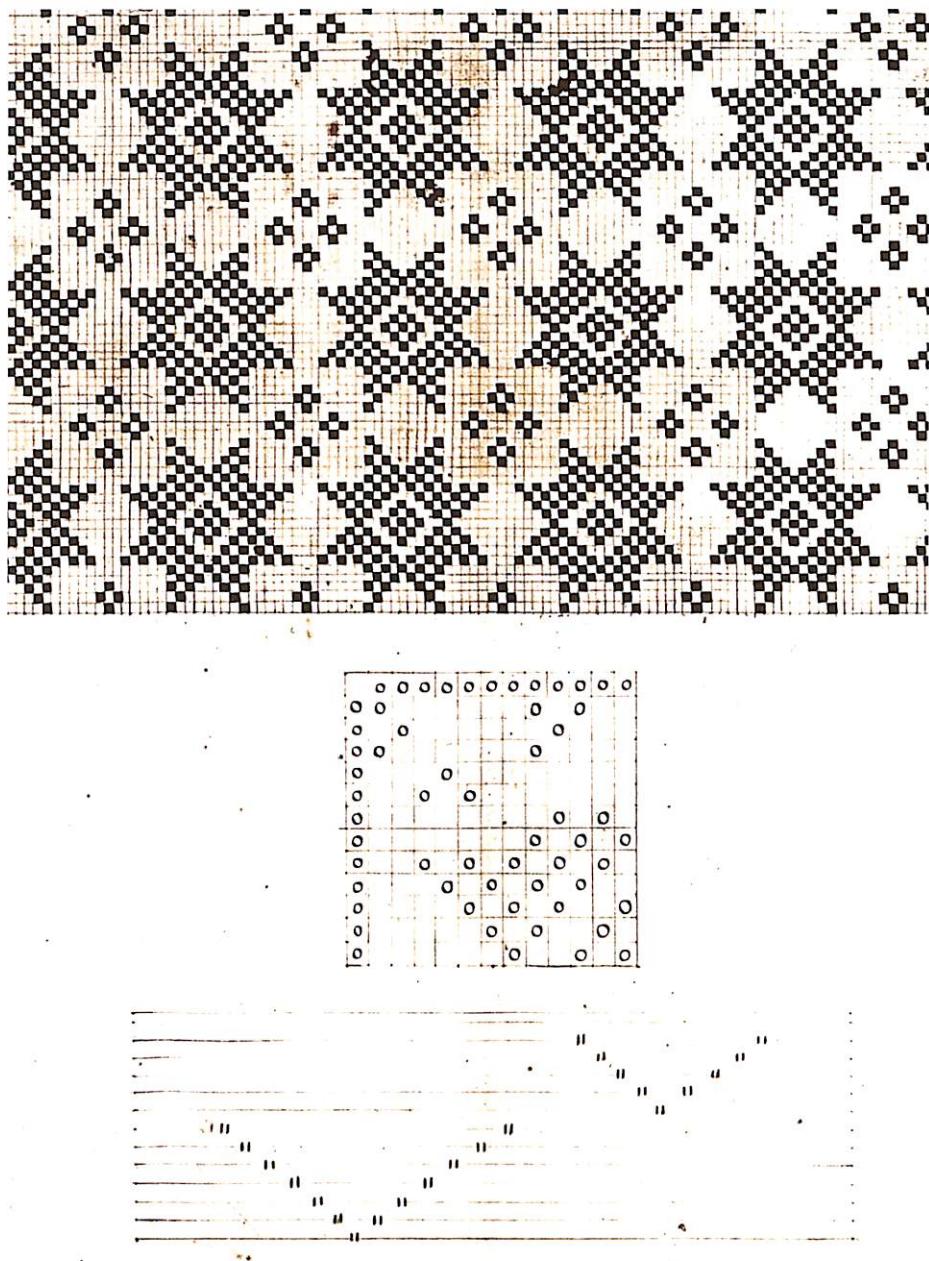
Fot. 3 - Davide Vitella (1863 - 1927), ritratto con la moglie Maria Cencherle, è l'ultimo protagonista dell'attività tessile familiare.



Fot. 4 - Tessitore di area trentina (fotografia del Museo degli usi e costumi della gente trentina di San Michele all'Adige).

residenza e, da ultimo, l'importo richiesto. Si possiede quindi un quadro, seppure talvolta lacunoso, di come e quanto lavorava un tessitore.

I Vitella assecondavano i gusti di una discreta clientela, disseminata attorno a Malo e all'Alto Vicentino, con puntate in altre province, formata da varie classi sociali, sebbene la prevalenza delle commesse spettasse al mondo contadino. Lo si può dedurre dal tipo dei filati portati alla tessitura, in gran parte di mediocre, se non di bassa qualità. Stoppa o *stoppetta* di lino o di canapa (cascami della pettinatura del lino e della canapa), filati di doppi (cioè dei bozzoli uniti), *terzuli*, un ulteriore scarto della filatura serica (potrebbe corrispondere all'italiano "terzanella", ossia seta di qualità inferiore ricavata da bozzoli non completamente sviluppati o macchiati o avariati), *spelàja* (bavella, la seta che forma l'involucro esterno del bozzolo). Questi ultimi prodotti di scarto della filatura del baco da seta denunciano l'importanza che rivestiva un tempo l'industria serica, che proprio a Malo aveva il centro di maggior propulsione. Non va dimenticato che tante donne, a casa propria, si prestavano a filare la seta o i suoi cascami. Per confezionare tanti tessuti non potevano mancare ovviamente la lana, la canapa, il lino, la seta (*séda* o *filugello*) e soprattutto il cotone. Nella seguente tabella num. 2 abbiamo raggruppato la qualità e il colore dei filati, le varie armature (combinazioni tra ordito e trama) messe in atto in base alla tipologia dei tessuti con il tipo di disegno indicato:



Disegno 10. Campione di coperta con il relativo tacamento, ossia le indicazioni tecniche su come legare i licci ai pedali o calcole (Archivio MELL, b. 15.5. Album disegni per coperte («Vitella Bernardo disegnava, Vitella Davidde eseguiva. Malo 1880»).

Tabella 2 - Tipologia dei prodotti della tessitura Vitella di Malo con la qualità e i colori dei filati e i disegni realizzati.

TESSUTO	ARMATURA (ordito/trama) COLORI	DISEGNI
Abiti	Canapa/canapa Canapa/cotone Canapa/stoppetta Cotone/terzuli, spelagia, lana Cotone bianco o caffè/cotone bianco e caffè o bianco o blu Cotone bianco/terzuli bianchi Cotone caffè/lana caffè o nera Cotone caffè/lana e terzuli bianchi Cotone caffè/terzuli e cotone caffè Cotone nero o blu o vana (avana)/cotone blu Cotone nero o blu/lana nera o blu o cenere o grigia Faldini bianchi o blu/lana bianca o blu Filesello (seta)/filesello Filesello/filesello e lana Filesello/terzuli Filesello verdon/lana nera o grisa Fileselo verdon oliva/filesello verdon oliva Fil di doppi/lana Lana blu/lana blu Seda/lana Terzuli/lana blu o bianca o nera Terzuli/lana nera o verdon Terzuli bianchi/cotone piombo Terzuli granata/lana nera Terzuli zuppa chiaro/lana	Spinà due dritti Diavonale [diagonale] Spinatura
Asciugamani	Canapa/canapa Lino/cotone Lino/lino	A foggie, Foglie d'uliva A righe, Spinapesse Operato con 5 quadri A mandole
Coperte	Canape/cotone bianco o blu o bianco e blu Canape/lana blu Canape/stoppetta o stoppetta di lino e canape o stoppetta torchina Canavella/cotone bianco Cotone bianco/cotone bianco Cotone naranza/terzuli zuppa Cotone nosèla/terzoli colore canonico Lino/cotone bianco Lino/stoppa torchina Terzuli rossi/cotone rosso	
Còtoli	Canape/cotone Canape e lino/cotone	Spinatura bisce
Letto	Canape/cotone	
Mantili	Canape/canape Canape/cotone Canape/canape e cotone	Dama col contorno
Mudande	Canape/cotone	
Tela	Canape/canape Canape/cotone	
Tovaglioli	Canape/canape Canape/cotone Canape/stoppetta Canape/stoppetta di lin Lino/cotone Lino/lino	A dama

Nelle tabelle num. 2 e 3 si evince qual era la produzione della tessitura Vitella: abiti (ovviamente stoffa per confezionare gli abiti), asciugamani, camicie, coperte (che si avvicinano maggiormente agli attuali copriletti), *còtoli* (cioè tessuti per sottogonne), fazzoletti, *letto* (è probabilmente la grossa tela a sacco, il pagliericcio, successivamente riempito di cartocci di granoturco), *bugarolo*, un grosso canovaccio usato per il bucato, *mantili* (le tovaglie) e tovaglioli, tela per mutande, tela in genere.

Ci rimane un campionario di 38 tessuti, con i relativi *tacamenti* e con un fascicolo a parte (mancano peraltro i fogli relativi ai campioni n. 1 e 10). Si notano campioni per *stramazzi*, ossia la tela per materassi (2-3), *còtoli*, ossia sottogonne (4-5-6-36-38), coperte o *còtoli* (7), *tovaliuli*, i tovaglioli e probabilmente anche le tovaglie (8-9-12), *mudande*, le mutande (11), *vestimenti* da uomo (13-16-19-29-30-32-34-37), *fassa da bambini* (14), *coperta* (15-35), *abiti da donne* (17-21-22-23-24-25-26-27-31-33), tessuti sia maschili che femminili (18), *tapeto da tavola*, ovvero un copritavolo (28) ⁽¹⁵⁾.

I motivi sono essenzialmente geometrici: a *bissa* o *bissetta* (ondulato), a *mandola* (losanghe), a *risetto* (a punti regolari e grandi come chicchi di riso), a *dama* (a quadri), a *occhio di paone* (occhio di pernice), *spina-pesse* (spinapesce), *diavonale* (obliquo), a *foggie* e *foglie d'uliva* (dalla forma delle foglie allungate dell'olivo), a *righe*.

Gran parte degli abiti ha una tonalità scura. I committenti consegnavano alla tessitura filati già colorati oppure erano i Vitella a portare le matasse alla tintoria di tale Migliorini, con tutta probabilità di Malo.

Seguiamo ora, anno per anno, quanto i Vitella hanno tessuto:

Tabella 3 - Produzione della tessitura Vitella di Malo dal 1886 al 1927.

ANNO	PRODOTTI (N° commesse)	MISURE	LOCALITÀ DI DESTINAZIONE
1886	Abiti 36 Coperte 11 Cotoli 5 Mantili 5 Mudande 1 Tovaglioli 6 Totale 64	Braccia 1870 circa Metri 1291 circa	Malo, Santomio di Malo, Molina di Malo, Case di Malo, Monte di Malo, Priabona, San Vito, Marano, Schio (Ponte d'oro), S. Ulderico di Tretto, Thiene (Santo), Castelnovo, Centrale, Pedescala, Barcarola, Posina
1887	Abiti 32 Asciugamani 2 Coperte 15 Cotoli 2 Mantili 1 Tovaglioli 6 Totale 58	Braccia 1871 circa Metri 1239 circa *	Malo, Santomio di Malo, Molina di Malo, Case di Malo, San Vito, Marano, Schio (Ponte d'oro, Ponte di Liviera), Centrale, Dueville, Villaverla, Pedescala

15 Archivio MELL, b. 15.4.

1888	Abiti 28 Asciugamani 3 Coperte 18 Cotoli 2 Mantili 3 Tovaglioli 4 Totale 58	Braccia 1847 circa Metri 1275 circa *	Malo, Santomio di Malo, Monte di Malo, Priabona, San Vito, Marano, Schio (Ponte d'oro, Liviera), S. Ulderico di Tretto, Centrale, Villaverla, Pedescala, Posina, Arsiero, Camisano
1898	Abiti 37 Asciugamani 1 Coperte 9 Mantili + tovaglioli 3 Totale 50	Braccia 1564 circa Metri 1089 circa *	Malo, Santomio di Malo, Molina di Malo, Monte di Malo, Priabona, San Vito, Marano, Schio (Ponte d'oro, Liviera), Giavenale, Magrè, Timonchio, Santorso, Torrebelvicino, Villaverla, Pedescala, Tezze di Arzignano, Vicenza, Cadoneghe (PD)
1899	Abiti 33 Coperte + asciugamani 9 Cotoli 2 Mantili + tovaglioli 2 Mudande 1 Tovaglioli 5 Totale 52	Braccia 1605 circa Metri 1108 circa	Malo, Santomio di Malo, Molina di Malo, Case di Malo, Monte di Malo, San Vito, Marano, Schio, Magrè, Villaverla, Arsiero, Pedescala, Posina, Vicenza, Alonte, Custoza [Costozza?]
1900	Abiti 34 Asciugamani 2 Coperte 8 Letto 1 Tovaglioli 6 Totale 51	Braccia 1554 circa Metri 1155 circa *	Malo, Santomio di Malo, Molina di Malo, Case di Malo, Monte di Malo, Priabona, Schio (Ponte d'oro), Magrè, Giavenale, Polco, Arsiero, S. Pietro Valdastico, Posina, Thiene, Dueville, Rovereto (TN), Veggiano (PD)
1906	Abiti 21 Asciugamani 2 Camicie 1 Coperte 5 Fazzoletti 1 Letto 3 Mantili 1 Tovaglioli 4 Totale 38 (lacunoso)	Braccia 1031 circa Metri 789 circa *	Malo, Santomio di Malo, Molina di Malo, Case di Malo, Monte di Malo, Schio, Giavenale, Poleo, Cambigliano, Villaverla, Arsiero, Pedescala
1907	Abiti 23 Asciugamani 5 Coperte 4 Mantili 2 Tela 2 Tovaglioli 1 Totale 37	Braccia 1303 circa Metri 935 circa*	Malo, Santomio di Malo, Molina di Malo, Case di Malo, Schio, Magrè, Torrebelvicino, Arsiero, Vicenza
1908	Abiti 18 Asciugamani 3 Coperte 7 Letto 1 Mantili 1 Tela 3 Tovaglioli 3 Totale 36	Braccia 1185 circa Metri 852 circa*	Malo, Molina di Malo, Case di Malo, Monte di Malo, Priabona, Marano, Schio, Villaverla, Arsiero, Pedescala
1909	Abiti 14 Asciugamani 1 Coperte 4 Letto 1 (lino filà 1?) Mantili + tovaglioli 2 Tela 2 Tovaglioli 1 Totale 26	Braccia 740 circa Metri 543 circa *	Malo, Santomio di Malo, Molina di Malo, Case di Malo, Monte di Malo, Schio, Magrè, Giavenale, Torrebelvicino, Villaverla, Vicenza

1910	Abiti 11 Coperte 9 Letto 2 Mantili + tovaglioli 21 Tovaglioli 2 Totale 45	Braccia 542 circa Metri 374 circa	Malo, Santomio di Malo, Monte di Malo, Marano, Schio (Ponte di Liviera)
1911	Abiti 12 Asciugamani 2 Coperte 7 Letto 1 Mantili + tovaglioli 2 Tovaglioli 2 Totale 26 (lacunoso)	Braccia 746 circa Metri 515 circa *	Malo, Molina di Malo, Monte di Malo, Priabona, Marano, Schio, Giavenale, Villaverla, Vicenza, Villaganzerla
1912	Abiti 4 Coperte 7 Mantili 1 Tovaglioli 1 Totale 13 (lacunoso)	Braccia 292 circa Metri 201 circa	Malo, Santomio di Malo, Molina di Malo, San Vito, Schio
1913	Abiti 4 Coperte 1 Letto 1 Mantili 1 Totale 7 (lacunoso)	Braccia 63,25 circa Metri 43 circa	Malo, Molina di Malo, Santomio di Malo, Schio, Thiene
1914	Abiti 4 Coperte 2 Mantili 3 Tela 1 Tovaglioli 3 Totale 13 (lacunoso)	Braccia 411 circa Metri 284 circa	Malo, Marano, Villaverla, Torrebelvicino
1915	Abiti 4 Asciugamani 3 Bugarolo 1 Coperte 3 Tovaglioli 2 Totale 13	Braccia 348 circa Metri 240 circa	Malo, Case di Malo, Monte di Malo, Timonchio, Torrebelvicino, San Vito, Vicenza, Olmo
1916	Abiti 7 Coperte 5 Paglione 1 Totale 13	Braccia 266 circa Metri 184 circa	Malo, Santomio di Malo, Monte di Malo, Schio
1917	Abiti 3 Totale 3	Braccia 73 circa Metri 50 circa	Malo, Santomio di Malo
1918	Abiti 1 (?) Letto 1 Totale 2	Braccia 43,5 circa Metri 30 circa	Molina di Malo, Schio
1919	Abiti 1 Coperte 3 Letto 1 Totale 5	Braccia 151 circa Metri 104 circa	Malo, Marano
1920	Abiti 5 Coperte 5 Letto 4 Totale 14 (lacunoso)	Braccia 432 circa Metri 300 circa *	Malo, Montepian, Monte di Malo, San Vito, Isola Vicentina, Villaverla
1921	Abiti 5 Coperte 5 Tovaglioli 1 Totale 11	Braccia 383 circa Metri 264 circa	Malo, Marano, San Vito, Giavenale di Schio, Isola Vicentina

1922	Abiti 6 Coperte 6 Totale 12	Braccia 253 circa Metri 175 circa	Malo, Molina di Malo, Case di Malo, Marano, Schio, Isola Vicentina
1923	Abiti 2 Coperte 2 Letto 1 Totale 5	Braccia 72 circa Metri 49 circa *	San Vito, Timonchio, Marano
1924	Abiti 2 Asciugamani 1 Coperte 2 Letto 3 Totale 8	Braccia 251 circa Metri 174 circa	Malo, Case di Malo, Santomio di Malo, Schio, Santorso
1925	Abiti 6 Coperte 3 Totale 9	Braccia 174 circa Metri 120 circa *	Malo, Case di Malo, Marano, Villaverla, Monte Magrè
1926	Abiti 3 Coperte 5 Tovaglioli 1 Totale 9	Braccia 256 circa Metri 177 circa	Malo, Marano, San Vito, Isola Vicentina, Dueville
1927	Coperte 3 Totale 3	Braccia Metri	Priabona, Liviera di Schio
	Totale Abiti 356 Asciugamani 25 Bugarolo 1 Camicie 1 Coperte + asciugamani 158 Cotoli 11 Fazzoletti 1 Letto 20 Mantelli + tovaglioli 48 Mudande 2 Paglione 1 Tela 8 Tovaglioli 48	Totale Braccia 19.330,75 circa Metri 13.560 circa	

* La cifra totale risulta dalla moltiplicazione delle braccia per 0.69030 e da misure espresse in centimetri o metri, riportate nella lavorazione degli asciugamani.

Il guadagno però non era pari alle fatiche spese al telaio. Lo rivela esplicitamente il libro di *Spese cassa cotone fatte per casa*, che abbraccia gli anni dal 1882 al 1904, dove a fine anno si fa il bilancio familiare. L'ultimo giorno degli anni 1891, 1892, 1894, 1896, 1897 e 1898 si costata che le «spese in vitto» superarono «il guadagno fatto col lavoro dei telai», addirittura, almeno nella prima annotazione, «in questi ultimi 6 anni» (quindi dal 1885) ⁽¹⁶⁾.

I dati appena esposti, seppure lacunosi, fanno riflettere sull'impegno portato avanti dai fratelli Vitella, almeno nei primi anni di attività.

Poi, per qualche valido motivo che è sfuggito alla ricerca, il lavoro è diminuito. La prima guerra mondiale ha rallentato di gran lunga l'attività del laboratorio tessile, senza contare che la scomparsa di due protagonisti come Bernardo (morto nel 1917) e Giovanni Battista (nel 1914) ha inciso molto sulla conduzione della piccola azienda. Da notare che, oltre alla fabbricazione di tessuti, i Vitella avevano creato un punto di vendita di filati, soprattutto del cotone e della lana; tale impegno verrà portato avanti da Regina, figlia di Davide, l'ultimo tessitore, che lasciò questo mondo nel 1927. I suoi figli maschi prenderanno altre strade lavorative. I telai, sistemati in una capiente stanza sopra la cucina, oramai in disuso, finiranno in un istituto religioso femminile di Vicenza.